la Repubblica

Data 29-01-2013
Pagina 1
Foglio 1

L'analisi

Perché la Cei chiama i cattolici alle urne

AGOSTINO GIOVAGNOLI

LA CHIESA non fa politica ma non rinuncia alla giustizia. Citando Benedetto XVI, il cardinal Bagnasco ha così sintetizzato la posizione della Chiesa nell'attuale momento politico-elettorale.

Qualche giorno fa l'affollata presentazione di un suo volume ha costituito l'occasione per manifestare una volontà concorde, da parte della Segreteria di Stato e della Conferenza episcopale italiana, riguardo alla situazione italiana. E ieri Bagnasco, al Consiglio permanente della Cei, ha ribadito che, in un momento così delicato e importante della vita del paese, la Chiesa vuole far sentire la sua voce. «La condizione di indigenza» del Paese «è sotto gli occhi di chi vuol vedere» e «si va obiettivamente allargando», ha sintetizzato con drammatica incisività. Ma ha anche aperto alla speranza dichiarando che «scongiurato il baratro, è il momento decisivo e irrimandabile per il rilancio». Tra l'abisso alle nostre spalle e un futuro ancora incerto, questo è dunque il tempo della mobilitazione di tutte le forze sane e vitali della società italiana. L'appello «a non disertare le urne» conferma che i vescovi italiani puntano su queste elezioni come occasione per una svolta profonda. La politica deve smettere di essere «una via indecorosa per l'arricchimento personale» e Bagnasco ha esortato la classe politica a «sfidare i propri vizi storici», denunciando però anche «i comportamenti popolari che resistono al cambiamento». Egli ha richiamato tutti ad affrontare problemi urgenti come questione sociale, disoccupazione giovanile, impoverimento della popolazione, welfare e sanità.

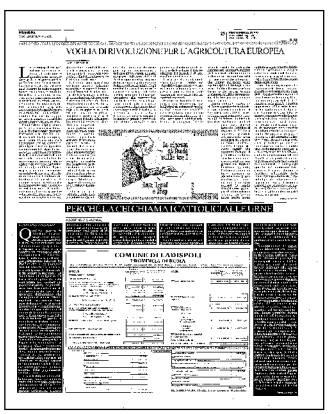
Le parole del presidente della Cei non sono, ovviamente, traducibili in termini politico-elettorali immediati, ma è inevitabile che si cerchi di trarne qualche indicazione. L'invito ad andare a votare implica una critica dell'antipolitica e, per estensione, una presa di distanza da Grillo e dalle sue invettive. Il rigore richiesto riguarda tutti i partiti, ma è evidente che casi di uso della politica a scopo di arricchimento personale sono emersi recentemente soprattutto nel Lazio e in Lombardia. E la condanna del «meccanismo consumi-spesa-debito pubblico» e della «logica delle illusioni che ha fatalmente mostrato la propria assoluta inadeguatezza morale e pratica» non suona come un'approvazione del berlusconismo.

È noto, inoltre, che i vescovi guardano con preoccupazione le posizioni del Pd sulle questioni antropologiche e sui temi bioetici. In una recente intervista a *Famiglia cristiana*, il cardinal Bagnasco ha sintetizzato la sua posizione dichiarando che, nei diversi schieramenti, i cattolici devono costituire la coscienza critica: a destra, ad esempio, devono ricordare «i valori della solidarietà» e, a sinistra, richiamare l'importanza dei «temi della bioetica».

Indubbiamente, le parole del presidente della Cei non costituiscono un *endorsement* alla lista Scelta Civica di Mario Monti. Ma non appare confermata quella distanza dall'iniziativa montiana che molti hanno attribuito alla Chiesa nelle ultime settimane. Ci sono, infatti, affinità di fondo nella lettura della situazione, soprattutto per quanto riguarda un nuovo slancio morale per rinnovare la politica italiana. Oltre a sintonie specifiche – ad esempio in materia di evasione fiscale – sono indicative anche le parole contro le «scorciatoie» e per una giustizia fondata sul merito. Per sostenere la sua idea di una futura collaborazione tra le diverse forze politiche, Monti potrebbe inoltre appellarsi all'affermazione secondo cui «non c'è rigore istituzionale degno di questo nome se non ci sono formazioni politiche che lo assumono su di sé, ciascuna con la propria sensibilità, ma alla fine su di esso sostanzialmente convergono». Di certo, per il cardinal Bagnasco la Chiesa non deve tacere ed egli incoraggia i cattolici che si impegnano per il bene del Paese. Ieri Giuseppe De Rita ha parlato di silenzio dei cattolici nell'attuale campagna elettorale e di una loro frammentazione nell'irrilevanza, perché subalterni ad una cultura statalista. Ma non sembra questa l'opinione del cardinal Bagnasco che ha definito «quantomeno ingiusto guardare con sufficienza o, peggio, ironizzare sull'afasia dei cattolici e dei Pastori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Mps, i manager accusati di truffa
La banca verso la nazionalizzazione: Ginevra lo dà benefici da 17 miliardi
Ue contro Berlusconi "Semina odio"


VOGLIA DI RIVOLUZIONE PER L'AGRICOLTURA EUROPEA
PERCHÉ LA CEI CHIAMA I CATTOLICI ALLE URNE
COMUNE DI LAMPEDUSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.